Anno XXXIV — N. 189 Udine Venerdì 7 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Indirizzo ed incoraggiamento unilaterali nella zootecnica nostra.

E' doloroso dover constatare come il mecenatismo della nostra Associazione Agraria in unione alla vigile coscienza di autorevoli zooiatri e di preclari uomini agrari non siano stati sufficenti a sviluppare qui da noi una industria zootecnica veramente generale, la quale ci allontanasse da quall' unica via solitaria che finora, pur con onore, abbiamo battuta.

Voglio alludere all' oblio della suinicoltura e dell' avicoltura, per citare delle cose le più immediate ed indiscutibili.

Non c' è nessuno, io credo, che misconosca il favore commerciale dei nostri presciutti, nè alcuno certamente che ignori come le malattie dei nostri volatili da cortile siano annua cagione di perdite rilevantissime, che ostacolano grandemente l' avviamento prosperoso di codesta industria.

Era logico per ciò e necessario che il maiale friulano, oggi scomparso, ed i cui squisiti prodotti carnei avevano attratta l' attenzione dei consumatori forestieri, fosse mantenuto, migliorato e numericamente accresciuto, quale che fosse il sacrificio; e logico e necessario era ed è pure che i nostri avicultori fossero illuminati con calore e perseveranza maggiori sulla profilassi delle malattie dei volatili domestici e sulle norme più utili ed elementari dell' avicoltura.

Invece, in gran parte per la strana mania delle imprese nuove o di quelle ad imitazione, si prese una rincorsa disordinata verso l' importazione di miglioratori inglesi, i quali, è vero, hanno accresciute le proporzioni ed i pesi netti del maiale così ingentilito, ma ci hanno pure cagionata una carne insipida contro la quale i buongustai friulani protestano atterriti, un lardo meno conservabile di quello antico, madri meno feconde e prolifere e tuttavia incapaci di nutrire sino alla fine i loro nati, ed un disprezzo dei nostri presciutti, che, se non à assunto ancora le proporzioni di un' aperta noncuranza commerciale, lo si deve semplicemente al benefico perdurare della tradizione, che non s' estingue mai d' un tratto.

Nè, malgrado l' ambiente eccezionalmente favorevole e le rinnovate energie degli ovicultori nostrani, che la sensazione degli utili invoglia a reiterati tentativi vani, e malgrado puranche la buona volontà di qualcuno che di quando in quando insorge senz' eco (la distinta signora Pecile, a citare un' esempio) il mercato dei volatili assurse mai ad una reale importanza; esso è bensì povero tuttavia, è puramente interno, ed anche in tempi normali l' utile diretto di codesto allevamento è di assai inferiore al desiderabile se una gallina non dà che 70 80 uova nell' anno ed un bilancio carneo mediocre.

Perchè dunque codesti rami principali della zootecnia non si sono fatti procedere di pari passo con l'altro dei bovini? Perchè ci si ritarda tuttora, quand'è risaputo da tutti noi che l'allevamento generale del bestiame è il problema moderno più assillante, quello che ne assicura i maggiori cespiti, e se urge infine non perdere ma riaffermare a tempo il mercato dei prosciutti, creare una forte corrente di esportazione di volatili e loro prodotti, e non rimanere inferiori agli altri, di cui fummo pur ieri superiori?

Lo sviluppo preso dalle latterie sociali ed il rafforzarsi progressivo della piccola proprietà agricola in Friuli, rappresentano un terreno quanto mai adatto all'incremento delle varie industrie zootecniche; e poichè la coscienza degli allevatori segue una progressione geometrica, i friulani che allevano da un trentennio circa possono affermare che nessuna regione d'Italia può raggiungere con la sollecitudine che a noi è possibile un'insperata ricchezza dall'allevamento razionale delle più comuni e rimunerative specie di animali domestici.

Urge, dunque, che noi si riformi senz'ulteriori indugi l'indirizzo presente; urge che la Commissione provinciale per il miglioramento bovino, se proprio ha da vivere ancora, s'intitoli ed operi da Commissione provinciale zootecnica; urge che il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, che da alcun tempo a questa parte si raduna con frequenza tanto lodevole, discuta ed approvi puranche un programma pratico concreto sulla suinicoltura ed avicoltura: soltanto a questo modo potremo alacremente soddisfare sia pure in minima parte ai giustissimi voti che la Camera di Commercio di Udine nell'interesse dell'avicoltura faceva, or è qualche anno, alla Società Veterinaria Friulana, e potremo pure, mentre l'Emilia la Romagna e la vicina Gorizia promuovono e ripromuovono a gara le esposizioni suine, non rimorderci oltre della nostra cieca ed incomprensibile unilateralità.

dott. Vincenzo Pergola

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

Sempre a proposito di una corrispondenza.

Egregio sig. Direttore,

Mi è venuta sottocchio la corrispondenza telefonica pubblicata sulla *Patria* riguardante l' avvenuta morte della compianta signorina Maria Domenis studentessa alla Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Sarebbe desiderabile, mi permetta, egregio sig. Direttore, conoscere le qualità tecniche dell'autore della corrispondenza stessa, che va spifferando apprezzamenti così cervellotici e banali, attribuendo principalmente la causa dell infezione all'acqua dell'Acquedotto Comunale. Più che febbre infettiva nel cervello dell'autore deve indubbiamente ricercarsi febbre fallimentare e di speculazione sbagliata. Non mi curo di rilevare che la spinta all'articolo è nascosta da un retroscena vergognoso, diretto a portar non lieve danno alla nostra bella vallata.

La salute pubblica è qui invidiabile sotto ogni rapporto: la statistica poi ci insegna che se vi è località nella nostra Provincia in cui meno si sieno sviluppate malattie infettive nel decorso di lunghi anni, è il distretto di S. Pietro al Natisone. A che dunque tali insinuazioni, che vengono sconfessate dai fatti, dai sanitari più seri ed accreditati?

Al corrispondente, certo improvvisato per l'occasione, vada l' intero biasimo della popolazione nostra ed in modo speciale del capoluogo: biasimo che non mi perito portare pubblicamente, assumendone intera la responsabilità.

S. A.

Casarsa.

— Lavoro notturno.

6. — Questa notte alle 3 e mezzo da un ispettore ministeriale capitato improvvisamente a Casarsa, venivano colti in flagrante contravvenzione i conduttori del forno Rurale Cooperativo e della Fabbrica Tortiglioni e dolci del sig. Antonio Springolo e figli, insieme agli operai lavoranti in quell' ora di prescritto riposo.

Il direttore del Forno Rurale, sig. Brunetti Giuseppe mi ha dichiarato che già sapeva di una imminente ispezione ma che si dormiva tranquillo e senza alcun sospetto perchè aveva dato precisi ordini ai suoi operai di non aprire il forno che alle quattro.

È bisogna credergli!...

Tarcento

— I soldati.

Le due compagnie di Alpini che si trovano ora qui partiranno il 10 p. v. per il campo, e saranno di ritorno alla fine del mese di Agosto.

Meduno

Una giovane che s' impicca!

Ci scrivono da Spilimbergo: Verso le 21 di l' altra sera nella frazione di Navarons (Meduno) tale Felicita Menini di 22 anni poneva fine a' suoi giorni impiccandosi nella sua stanza.

La macabra scoperta fu fatto da uno dei famigliari del sig. Giacomo Paveglio (detto Totoia) presso il quale la suicida trovavasi in qualità di domestica da oltre tre anni.

Sembra che la Menini sia stata indotta al passo insano da dispiaceri d' indole delicata.

La giovane deve aver meditata e deliberata la propria morte con istoicismo, perchè nel pomeriggio del giorno 5 recavasi in un negozio di Navarons comperando la corda che le servì poi a recidere la sua giovine esistenza.

Fu sopraluogo l' autorità giudiziaria di Spilimbergo.

— Mascalzonate.

Da qualche tempo alcuni teppisti si divertono a rompere le lampadine - insegna degli esercizi del paese.

Ci raccomandiamo alla benemerita.

— L' afta scomparsa.

Con Decreto 1 luglio corrente l' Ill. signor Prefetto della Provincia ha revocato in ogni sua parte e per ogni suo effetto il proprio precedente Decreto 21 Maggio u. s. col quale il Comune di Meduno era dichiarata Zona infetta da Afta epizootica.

— Censimento.

Da uno spoglio preliminare dell' operazione del Censimento il Comune risulta composto di N. 800 famiglie con una popolazione effettiva di N. 4700 abitanti; così divisi: frazione di Meduno abitanti N. 3023 frazione di Toppo 1246 frazione di Navarons 532.

Coll' ultimo Censimento del 1901 la popolazione era N, 4196 abitanti, in nove anni quindi si è avuto un aumento di soli 504 abitanti, neanche il 12 per cento. Lo scarso aumento lo si deve alla forte emigrazione di questa popolazione negli stati uniti d' America.

Codroipo

La morte di Sior Marcello.

DA CALZOLAIO, A SCRIVANO E POETA. — LA SCIARADA. — CONGIURATO E GRANDE ELETTORE.

6. (B). — E' morto, ieri poco prima della mezzanotte, *Marcello Melchior*, nell' età di 80 anni. Dotato di un fisico robusto, ha resistito per molti anni al male che lo travagliava.

Fino a poco tempo fa, aveva un appetito formidabile, quantunque infermo a letto.

Egli ha *incominciato* ad ammalarsi quando il dott. Mattia Zuzzi si è accorto che *Sior Marcello*, camminava a passi rallentati lungo le *cunette*. E son parecchi anni di questo.

Il suo primo mestiere fu il calzolaio.

Il dott. Enrico Zuzzi, il primo deputato democratico del Collegio San Daniele Codroipo, riscontrò nell' allor giovane Melchior, un ingegno sveglito, e lo volle con sè nel suo mezà di notaio.

Il sig. Marcello, da abilissimo scrivano notarile, divenne l' uomo di fiducia, il confidente, il *factotum* di casa Zuzzi. Vivendo in un ambiente intellettuale, il nostro sior Marcello, il quale non aveva frequentato che la seconda elementare, divenne un giovane studioso.

Non si limitava a stendere atti notarili, ma scriveva della buona prosa; dei romanzi, ed anche dei versi, alcuni dei quali molto apprezzati.

Questi furono veri miracoli, da parte di chi sui banchi della scuola non aveva imparato più del *a-b-c!*

Un martedì, giorno di fiera, lo studio del notaio Zuzzi era zeppo di gente colà convenuta per stipulare dei contratti.

Il D.r Zuzzi passava le notti intere vegliando e *pensando*. Quando la serva si alzava dal letto, lui andava a coricarsi. Era quindi naturale che il notaio abbandonasse la camera molto tardi.

In quel martedì, erano suonate le 11 ed il dottore non si era ancora alzato. La gente lo attendeva per la firma. Sior Marcello rabbioso e fuori sè, si decide a salire le scale e ad andare difilato in camera del dottore.

Appena aperta la porta e varcata la soglia della stanza il dottore ancora a letto, esclamò:

— Ho trovato il *primiero* e adesso stavo pensando al *secondo* ed all' *intero*.

— Di che cosa? — esclama a sua volta meravigliato il Marcello.

— Della sciarada di ieri sera! — soggiunge il D.r Zuzzi sorridente.

Sior Marcello tirò giù un moccolo e gridò: Ma lasci stare ora le sciarade e venga giù che la gente aspetta in studio da tre ore.

Nei tempi di straniero servaggio il Melchior congiurò con il Dott. Zuzzi, Tita Cella, Antonio Grazzolo ed altri patriotti.

Fu tenace nelle lotte politiche e *lavorò* sempre e bene per i candidati della democrazia.

Il giorno dell'ultima lotta politica fra Ronchi e Luzzatto il Melchior affetto da paralisi era inchiodato a letto.

Volle tuttavia recarsi a votare. Si fece trasportare in vettura fino alla porta della sala elettorale; poi a braccia entro la sala; fece scrivere sulla scheda *Riccardo Luzzatto* e la gettò nell'urna.

Fu questo l'ultimo atto politico; il testamento della sua incrollabile fede democratica.

Segnacco.

— Onoranze funebri.

La famiglia Della Mea, Pittino Federico e moglie, di Collalto, hanno versato alla nostra Congregazione di Carità L. 6; in memoria del caro congiunto Della Mea Giacomo, decesso all' Estero l' undici dello scorso mese.

S. Giorgio di Nogaro

— Risultati del censimento

6. — Eccovi quanto emerse dall'ultimo censimento: famiglie agglomerate 849, sparse 82, totale 931. Popolazione relativa con residenza abituale, 4607,738, totale 5345, con residenza occasionale, comprese 11 persone censite sopra barche 65,1 totale 66. Gli assenti temporaneamente dal comune 196 i presenti nel Regno, 552 quelli che si trovano all'estero. Quindi: 5345 più 196 più 552 eguale 6093, che è appunto la popolazione residente o legale del comune, con un aumento di 1451 abitanti in confronto del censimento del 1901, cioè oltre il 30 0|0.

Il censimento delle industrie diede 34 lavoratori in cui sono occupati meno di 10 operai, e due opifici in cui lavor no più di 25.

— Nelle scuole

Lunedì p. v. 10 corr. s'inizieranno gli esami presso queste pubbliche scuole elementari, per continuare ininterrotti fino al 12 agosto successivo nella frazione di Torre - Zuino.

Chi fu la colpa del disastro della Banca Popolare di Gorizia?

Isidoro Colle si proclama innocente.

(*Dal nostro incaricato*)

Gorizia, 5 luglio

Un piccolo incidente

Aperta l' udienza alle 9, il presidente non ha che rivolto una prima domanda all' ex direttore della Banca Popolare Goriziana Isidoro Colle, che il rappresentante del Pubblico Ministero solleva incidente chiedendo che, durante l' interrogatorio del Colle, tutti gli altri accusati, sieno allontanati dall' aula; diversamente, essi avrebbero tempo di concretare le loro deposizioni sulla base di quelle fatte dal coimputato.

I difensori si oppongono. Il dottor Marinaz insiste nella domanda e risponde alle obbiezioni oppostevi. I difensori replicano. La Corte si ritira per poco. Rientrata, il presidente annuncia che la Corte respinse la domanda del Pubblico Ministero, con la riserva però di far ritirare, quando ne ritenesse l' opportunità, l' uno o l' altro degli accusati.

L'interrogatorio del Colle

Pres. Signor Colle si dichiara colpevole, lei, di quanto fu imputato?

Colle. Io sono affatto innocente.

— Ci esponga dunque i fatti.

— Sono nato a Venezia li 25 ottobre 1873....

— Incominci da quando è entrato alla Banca popolare....

— Desidererei cominciare da principio.

— Ma non da quando è nato, almeno....

— Passai in diversi istituti bancari quale impiegato, con plauso dei superiori. Alla banca di Udine rimasi ben 10 anni, impraticandomi negli affari e nell' ingranaggio tecnico delle operazioni finanziarie e delle speculazioni. Avevo lo stipendio di L. 5000 senza calcolare le rimunerazioni e gratificazioni; cosicchè colle mie economie e colla mia oculatezza riuscii a raggranellare una sostanza di 60-70 mila lire...

Ebbi più volte occasione di migliorare finanziariamente la mia posizione; gli stessi amici miei dicevano che avrei potuto aspirare a posti migliori. Nondimeno, stavo bene. Fu quando mio fratello — Dionisio, dopo essere stato direttore della Banca Popolare di Gorizia, fu nominato direttore della Sede udinese dalla Banca Commerciale italiana, che mi venne uno scrupolo di delicatezza: la Commerciale e la Banca di Udine avevano rapporti d' affari e stavano in concorrenza sulla medesima piazza: era delicato che un fratello fosse da una parte e uno dall' altra....

Fu in queste disposizioni d' animo che mi trovò il signor Lenassi quando venne a Udine per offrirmi il posto di direttore della Banca Popolare Goriziana. Sulle prime opposi mezzo rifiuto, resistetti: mi pareva di poter aspirare ad una Banca di maggior importanza; ma il Lenassi tanto insistette, promettendo che la Banca stava allargando la cerchia degli affari e che io avrei saputo dargli quello slancio che le abbisognava e che si sarebbero al caso aumentati i capitali... tanto disse, che, alla fine cedetti.

La Banca era istituita a favore di pochi.

Ad Udine, passavo per un fortunato giuocatore di borsa. La cosa era nota anche qui: fra altri, lo sapevano il signore Nagles e lo stesso d.r Luzzatto. Questi soggiungeva di sapere che avevo anche una speciale pratica tecnica bancaria per evitare crisi finanziarie cui sono soggetti gli istituti di credito, od uscirne se ne fossero colpiti.

Venuto a Gorizia, parecchi mi dissero che la banca popolare goriziana era stata fondata ad uso e consumo di pochi. Un giorno trovai in treno il sig. Paternolli, il quale lamentò con me appunto che la banca mancava ai suoi scopi di sostenere il commercio e le industrie cittadine. Lo tranquillizzai dicendogli che avrei dato alla banca un altro indirizzo; ma il Sig. Paternolli mi ripetè, dubitare ch' io potessi riuscirvi, perchè appunto la banca era stata istituita ad uso e consumo di pochi.

Difatti, Alfredo Lenassi se ne serviva durante l' ammasso dei bozzoli, ottenendone capitali al 4 e mezzo per cento, tasso pagato dalla banca stessa che ci rimetteva così tutte le spese. Il Lenassi si fece aprire anche un conto di parecchie migliaia di lire allo stesso modo, il quale rappresentava per la banca un danno reale di Cor. 2000.

L'altro verme roditore.

E il Colle viene quindi a parlare del Luzzatto, al quale erano affidate tutte le pratiche legali della Banca, verso rimunerazione. Poichè peraltro nel Luzzatto riscontrò negligenza, egli si rivolse una volta al dott. Toribolo di Monfalcone; ma il Luzzatto se ne lamentò vivamente... dovette perciò ricorrere nuovamente a lui solo. E dovette cedere alle lamentele del Luzzatto anche quando pensava di diminuire le spese della Banca per questi atti.

Informatore della commissione di sconto era lo stesso Luzzatto: ma più volte accadde di dover rinnovare le cambiali senza interessi e senza acconti, per la insolvibilità dei firmatari: onde la Banca perdeva e perdeva sempre.

Lenassi e Luzzatto non vedevano di buon occhio il signor Kürner, il quale intuiva che le cose della Banca non andassero bene: anzi, un giorno che si era con lui trovato all' offelleria Piva, il Kürner gli disse:

— Se ghe è qualche cosa che no va, la vegni da mi...

Ma gli altri due fecero in modo che il Kürner restasse escluso dal Consiglio di amministrazione. Essi non l' avevano molto neppur con altri consiglieri: Verniz, Mulitsch, Bombig...: il Mulitsch voleva ritirarsi dalla Banca con tutti gli affari, e se nol fece, fu per le preghiere di lui, Colle.

Lei la ciacola troppo!

Già quando, nel 1904, il Colle entrò alla Banca popolare, gli affari di questa andavano poco bene. Di fronte a 26.000 corone di utili lordi stavano 20.000 corone di spese senza calcolare altri danni calcolati a 9.000 corone e oltre le 9.000 corone c' erano ancora circa 30.000 corone di attività fittizie, le quali non esistevano che sui registri della banca. E nondimeno, il presidente Lenassi voleva che ogni anno si dessero dividendi, perchè altrimenti temeva che il pubblico perdesse la fiducia nell' Istituto. E poichè nondimeno si sporgevano dicerie sulla solidità della Banca, si comperò il palazzo dove risiedeva, spendendovi 200000 corone, mentre l' utile ritraibile non vi corrisponde.

Egli metteva sull' avviso di tutto questo il consiglio, suggeriva anche i rimedi; ma il Lenassi rispondeva:

— Lei la ciacola troppo. La me lassi far a mi...

E faceva... quel che non andava fatto: per esempio, immischiandosi nella commissione di sconto, dove presentava come buone le ditte cattive e come cattive le buone.

Ed egli narra minutamente il successivo peggioramento della Banca, al quale contribuirono anche altri fatti: il ritiro del credito da 400000 corone da parte del Credit; il ritiro dei depositi da parte del consigliere Bolaffio, dimessosi perchè contrario alle operazioni aleatorie... Egli poteva passare a Verona, direttore di una banca nel 1905; poteva passare al credito italiano di Milano nel 1906, nel quale anno presentò anzi le proprie dimissioni che non furono accettate.

— Cedetti alle insistenze del Vernig e del Bombig — conclude l' imputato. — Se avessi accettato il posto di Milano, oggi non sarei qui...

La lotta per le tre corone

Gli anni si susseguivano... in peggio. Il bilancio del 1906 fu sfavorevole. Nel 1907, ci fu la crisi del danaro... e cominciò l' affare con la ditta Conforti. L' imputato si permise l' unico lusso di tutta la sua vita: quindici giorni a S. Pellegrino, in cura, spendendo 400 lire... ma tornando con più danaro di quando era partito, per guadagni fatti in una speculazione fortunata...

Intanto, la Banca andava sempre male. Non giovò modificare lo Statuto: al qual proposito, caratteristico degli uomini che stavano alla testa è il seguente aneddoto. Si erano stabilite tre corone ogni presenza: ebbene, fra Lenassi e Luzzatto nascevano frequenti litigi, per queste 3 corone, perchè uno era arrivato più di buon'ora dell'altro alle sedute (*Ilarità fra il pubblico*).

Quando si fece l'emissione delle nuove azioni per l'aumento del capitale, ben 380 ne rimasero invendute. Egli disse che della cosa era bene informare il Consiglio: ma Lenassi e Luzzatto si opposero: dal che nacquero redditi fittizi. Ma egli doveva ligar l'asino dove il padrone voleva: cioè attenersi agli ordini che riceveva.

— Io non ho veruna responsabilità, nè per le azioni invendute, nè per l'andamento degli affari — conchiude. — Basti ch'io soggiunga come, nel 1908, avendo la Banca subito perdite per la fuga di impiegati, quelle perdite non furono registrate in bilancio: ma il bilancio non l'ho fatto io...

Sedute?... Meglio non tenerne!

Nello stesso 1908, si pensò di lavorare nelle sete, con antecipazioni sull'ammasso bozzoli. Era un affare fruttuoso; ma trovò contrario il Lenassi, che ordinò di non farne altri negli anni successivi: e ciò, perchè le ditte sericole erano sue concorrenti!... Così furono in quell'anno rotte le relazioni con la ditta Marni di Cormons, la quale si ritirò del tutto dall'azienda della Banca, levandone anche i depositi. E si rifiutarono denari alla ditta Paruzza... Nè il Lenassi era più favorevole ad alcune ditte della città: non voleva, per esempio, affari col Bombig.

Tanto speciali criteri guidavano il presidente Lenassi che, avendogli il Colle fatta presente la necessità di tenere le sedute del Consiglio regolarmente e non così di rado come si tenevano, rispose:

— Sedute è meglio non tenerne o il meno possibile.

E di parere consimile sembra fossero anche i consiglieri di turno, se non si presentavano quasi mai onde sbrigare gli affari di loro competenza, tanto che si lasciava firmar la corrispondenza dal primo consigliere nel quale si aveva il conforto d'imbattersi... o al caffè od a casa sua o magari per istrada.

Del resto ripete di essere innocente:

— Non costituisce azione criminosa il fatto che le perdite subite in operazioni aleatorie sieno registrate in attivo alla banca anzichè in passivo: molte società usano il sistema medesimo, sperando poi di coprire le perdite stesse con le prossime future vincite. E in quanto ai bilanci falsificati, non me ne ritengo responsabile, inquantochè, per il par. 40 dello Statuto i bilanci devono essere compilati dal consiglio d' amministrazione: gli impiegati non fanno che eseguire la volontà dei superiori.

L' aggrovigliamento Conforti.

E l' imputato viene a parlare dell' affare Conforti. Questi affermava di aver ottenuto, da due Banche di Udine, l' offerta di aprirgli un credito fino 50000 corone ciascuna; occorrergli però somma più forte. Il Colle disse, potersi combinar l' affare quando la Banca fosse messa in grado di esercitare un controllo sull' azienda. Ma ecco il Luzzatto reclamare per sè la trattazione dell' affare; e fu col Lenassi e col Luzzatto che il Conforti concluse, ottenendo l' apertura di un credito fino a 250000 corone, verso cambiali di comodo.

Sulle prime, queste cambiali erano firmate dall' ex deputato (triestino) Agusto Avancini e da altre persone solvibili; ma poi l'onorevole si rifiutò di firmare: della qual cosa informato il Lenassi, rispose al Conforti (che gliela esponeva) poter egli far firmare le cambiali anche dai propri dipendenti. E così al Conforti furono accordati sconti sopra sconti, arrivando al punto rilevato dall'atto di accusa.

— Questo — osserva l'imputato — mi attribuisce un tentativo di truffa nel sistema di registrare la scadenza delle cambiali: ma il sistema non è mio: fu introdotto per ordine del Lenassi, contro la mia opinione. Io volevo introdurre il sistema delle banche udinesi; ma il Lenassi mi osservò che non si poteva far confronti fra i consiglieri di Udine e quelli di Gorizia. (*Ilarità prolungata del pubblico*).

***

Continua parlando sull'acquisto del bosco Bratti e Conforti; sulla rivendita di esso bosco alla ditta Vidman; sul credito di 360.000 corone aperto a questa ditta, la quale aveva una sostanza non superante le 60.000 corone...

La ditta Branco si lamentò che anche in questo affare fosse stato preferito uno slavo ad un italiano:

— Quel che è fatto è fatto! — rispose laconicamente il Lenassi.

Alle 12, il Colle domandò di poter riposarsi alquanto: aveva parlato da quasi tre ore. Gli fu concesso. Riprese un quarto d'ora dopo; e dimostrò come il Consiglio di amministrazione, anzi tutti, in banca sapessero che si compivano operazioni aleatorie.

— Questo — concluse — mi preme di rilevare!

Alle ore 13, l' imputato dà segni di stanchezza. Il presidente conte Coronini decide allora di sospendere l' udienza, rinviandola a domani venerdì, ore 9. E stabilisce che domani e sabato le udienze proseguano dalle 9 alle 14.

Note d'udienza

Il duello Colle-Lenassi-Luzzatto

Isidoro Colle ha parlato quasi quattro ore, con voce monotona, senza uno scatto tratteggiando tutta la sua attività nella Banca popolare liquidata. Ma riesce malgrado la sua intonazione placida e quasi di persona stanca, efficace e convince. Egli accusa, per difendersi, accusa in modo speciale Lenassi e Luzzatto che dipinge come i due cattivi geni della fallita banca, i quali tirarono nell' ingranaggio delle loro azioni anche lui, che non fu che l' esecutore materiale, sebbene riluttante, di quanto gli veniva ordinato.

Isidoro Colle, l'accusato di Lenassi e Luzzatto, accusa ed entra in particolari minutissimi, che dimostrano come egli abbia una memoria di ferro. Cita date e cifre con una facilità sorprendente prodigiosa

Nella seduta d'oggi egli volle dimostrare che, se ha giocato alla borsa,

fu per spinta e col consenso del Presidente Lenassi e del dott. Luzzatto; e che gli altri consiglieri lo sapevano. Volle dimostrare di non essere lui il responsabile, se furono presentati bilanci falsi, perchè questi, in base allo statuto della banca, furono compilati dal Consiglio d'amministrazione che li presentò all'assemblea degli azionisti.

Volle ancora dimostrare che l'aumento del capitale azionario della banca non dipese da lui, ma fu deliberato precisamente dal Lenassi e Luzzatto; così per quanto riguarda la terza emissione del 1907.

Il Colle è ora quegli che domina la situazione; di fatti, egli ha poco o nulla da perdere; tutto gli altri.

Ma se interessante riuscì la sua deposizione, più interessanti riusciranno i con tradditori inevitabili fra lui e i due ch'egli accusa tanto serenamente e con tanta ricchezza di particolari.

Così che la vera lotta oratoria si svolgerà non fra la accusa e la difesa, ma fra questi tre uomini che fatalmente si trovano riuniti, dopo due anni, sul banco d'accusa.

La procura di Stato e la difesa non avranno che a rievocare le fasi del drammatico duello fra i tre.

S. Vito al Tagliamento

— Tiro a segno.

Questa Società, dopo circa due anni che la Presidenza lavora febbrilmente per portare a termine il tanto desiderato campo di tiro, minacciò ora dissolversi per la poca speranza di riescire nell'intento di erigere sollecitamente il campo per le esercitazioni annuali dei richiamati.

Gravissime difficoltà vennero ad ostacolare il conseguimento di questo scopo, malgrado le lunghe pratiche burocratiche. Le Autorità Superiori respinsero ultimamente il progetto compilato a cura della Presidenza, dopo due sopraluoghi da parte di incaricati del Genio Militare; sopraluoghi nei quali la Presidenza aveva riposta la sua piena fiducia, perchè aveva scrupolosamente osservate tutte le istruzioni dagli incaricati stessi impartite.

Ci riserviamo a momento opportuno, di ritornare sull'argomento; e ciò per giustificare verso i soci e i cittadini tutti, l'operato della Presidenza, contro la quale sarebbero ingiustificati i lagni ed ingiuste le critiche.

L'Assemblea Generale sarà in breve convocata; e dalle sue deliberazioni dipenderà se la Società debba vivere ancora, per insistere nuovamente affine di poter esplicare la propria azione al suo scopo, o debba sciogliersi.

Ampezzo

Per i danneggiati dell'incendio

(Continuazione e fine)

Del Bianco Giacomo 5, Grillo Maria 0.20, Ornello Pietro (stradino) 1, Varnerin Ernesto 1, Strazzaboschi Luigi (Paulo) 0.50, Nigris Raimondo (Peli) 2, Petris Vittoria 0.20, Varnerin Gio Batta 2, Martinis Girolamo 0.50, fratelli Lanzigher (giornate di lavoro), Martinis Illario di Giobbe 2, Candotti Regina 0.20, Marco Catterina 0.30, Benedetti Arnaldo 5, Petris Luigi (Giasan) 4, Cavalinieri R. R. 3, Bernardis Bernardo 2, Bonfini Ettore 1, Marco Arcangelo 1, Petris Luigi (giosnate di favoro) avv. Becchia Nigris Michele 15, avv. Quaglia Gio. Batta 5, Domini Vincenzo Lungis 2, Ricavato di una recita della Comp. Filodrammatica al Suranna 65, Società Operaia Ampezzana 100, Candotti Luigi (Anzolin) 2. A mezzo della Patria del Friuli: «cap. Ugo Bedinello 5, Bearzi Francesco 100, ing. Bearzi Pietro 100, Bearzi Luigi 100, Bedinello Augusto 5.20, prof. Baldo Gio Batta 5.20, Candotti Vittorio Emanuele 25.» frazione di Voltois 11.60, Burba Vittorio 4, Burba Valentino 1, De Pauli Francesco 5, Salon Maria 1, Miurin Gio Batta 4, Taddio Paolo 1, Burba Maria 0.20, Taddio Luigia 1, Bearzi Santo 1, Bearzi Luigi 5, Perba Lucia 0.40, Spangaro Gio Batta 0.40, Bearzi Giovanni 2, Burba Gio Batta 3, Burba Maria 0.50, Benedetti Silvio 1, Burba Maria 2, Benedetti Apolonia 1, Lanzigher Maria 1, Piussi Pietro 100, fratelli Broili Udine 10, la Compagnia operai di Boocwalier 156, Ignazio Renier 10, Trojero Antonio sacerdote Sauris 45, Umberto Masieri 5, fabbrica cementi del Friuli Udine 25, Marioni Zaccaria 100, Sburlino Alberto 10, Sburlino Vincenzo 5, Bullian Pietro 5, Martinis Luigi 5, Martinis Giobbe 5, Valentinis Maria 10, alunni della scuola di Socchieve 4, Pietro Fantoni e famiglia Udine 10, Sburlino 10, banco sconto Calligaris Tolmezzo 20, comuni Forni di Sopra (comitato) 306.76, comune di Forni di Sotto (comitato) 132.70, fratelli Picotti Socchieve 5, Toson Francesco 2, De Caneva Umberto 1, Zigotti Francesco 1, De Marchi Anna 1, De Marchi Attilio 2, Mazzolini Giacomo 2, Simonetti Osvualdo 1, Rotari Domenico 1, Del Fabbro Giovanni 1, Girardis Natale 1, Rassati Luigi 2, Spangaro Andrea 1, Zigotti Paolino 0.50, Diversi da Socchieve 5.45, Bearzi Dott. Giusto e famiglia 50, Petris Pietro e famiglia 1, Venier Gio: Batta Maestro 10, Florit Luigia Maestra 5, Tessari Eugenia 0.30, Tessari Giovanni 0.50, De Candido Pietro 1, De Candido Candido 2, De Candido Rosa 1, Candotti Demetrio 1, Zanier Pietro 0.60, Del Fabbro Osvualdo 2, Del Fabbro Zaccaria 1, Zanier Luigi 0.20, Parusatti Pietro 10, Lucca Mattia 1, Del Fabbro Filomena 0.20, Pittini Valentino 0.20, Gismano Vittoria 1, Parussatti Osvualdo fu Andrea 4, Picotti Giovanni 1, Dorigo Romano 1, Pavan Gio: Batta 1, Rossi Giovanni 2, Fachin Andrea 0.50, Coradazzi Dionisio 0.20, Lucca Osvualdo 0.20, Del Bianco Speranza 0.10, Ghidina Anna 0.45, Deprato Celeste 0.55, Corticelli Albina 0.50, Corticelli Lucia 0.30, Dorigo Vittoria 0.20, De Prato Orazio 1, Coradazzi Reone 0.20, Fachin Leone 1, Menegon Catterina 0.25, Fachin Romano 0.50, Dorigo Teresa 0.20, De Prato Gio: Batta (Bulo) 0.50, Cortiulla Luigi 0.30, Fratelli Fachin (Coletin) 1, Del Bianco Maria 0.50, Rasatti Elisabetta 0.50, Coradazzi Catterina 0.50, Galante Osv. 0.50, Fachin Catterina 0.50, Cortiulla Giacomo 2, Del Fabbro Bernardino 1, Del Fabbro Antonina 0.50, Galante Luigi 1, Pittini Luigia 0.50, Pittini Ger. 0.50, Fachin Lodovico 1, Dorigo Chinutta 0.80, Dorigo Luigi 1, Fachin Marianna 0.50, Petris Luigi 0.50, Fachin Luigi 0.60, De Alti Osvualda 0.20, Del Fabbro Pietro 0.50, Fachin Emma 0.50, Fachin Emma 0.20, Bertoli Carlo 0.20 Galante Angelo 0.40, Mecchia Osvualdo 1, Mecchia Leonardo 1, Rossari Catterina 1, Petris Gregorio 0.50, Dorigo Giovanni 0.60, Rasatti Antonio 1, Zilli Italia 10, Bertolò Angelo 1, Bertolò Gio: Batta 0.50, Candotti Rinaldo 0.50, Cristofoli Luigi 0.50, Burla Giusta 0.50, De Alti Gio: Batta di Osvualdo 0.50, Mecchia Lorenzo 1, Indrigo Luigi 0.30 N. N. 5, Zilli Giuseppe 20, De Alti Osvualdo 1, Diversi 1, Florida Agostino 1, Vittor Giacomo 1, Spangaro Giovanni 0.15, Florida Giacomo 0.60, Florida Pietro 1.45, Cecchini Beniamino 1, Sartori Giuseppe 1, Rabassi Santa 1, De Candido Giuseppe 1, Dozzi Santina Maestra 1, Agostinis Giovanni 0.20, Siardis Maria 1, Danelon Francesco 0.50, Foggiarini Francesco 0.20, Malanardis Gio: Batta 0.50, Danelon Giuseppe 0.50, Fabris Gio: Batta 1, Stefani Gio Batta 0.10, Zilli Pietro 0.40, Malanardis Vittorio 10, Danelon Eugenio 0.50, Danelon Maria 0.20, Zanier Maria 1, Danelon Catterina 0.10, Linda Girolamo 0.50, Linda P. 1, Linda Giovanni 0.50, Linda Gio: Batta 0.50, Zanier Maria 0.20, Zanier Leonardo 0.10, Rovedo Osvualdo 0.10, Lorentini Francesco 0.50, Benedetto Gentili Udine 8, Benedetti Alfonso 5, Corradina Domenico 10, Comavitto Daniele 10, Parini Maria Nigris 15, Da Trieste a mezzo Patria del Friuli 137.30, Eugenio Petris 2, Benedetti Elia 1, De Lucca Leonardo 1, Ornella Virgilio 1, Benedetti Giovanni 1, Spangaro Riccardo 1, Burba Giusto 1, Danelon Basilio 0.50, Del Fabbro Leopoldo 0.70, Rosaro Antonio 0.50, Fachin Pietro 0.50, Rosadin Francesco 0.50, Amosanti Beniamino 1, Baldo Guerrino 0.20, Rosato Domenico 0.20, Bertoli Giacomo 0.50, Fabrizi Antonio 0.50, Fabrizi Gio: Maria 0.50, Tosoni Umberto 0.50, Danelon Alfonso Toniatti Luigi 0.50, Famiglia Metz Udine 5, Martinis Antonio 10, Manganelli Giovanni Maresciallo 2, Sabadini Luigi 1.40, N. R. 25, Gerin Zaccaria in Compagnia a mezzo Lavoratore 56.72, Burba Luigi e Comp. 10, Direzione Coop. Carnica 15, Martinis Pietro e Compagni della Germania 58, Zaia Angelo 5, da Tolmezzo: Banca Carnica di Tolmezzo 100, Cav. Lino De Marchi 20, Linussio Dante 10, Schiavi Gerolamo 10, Gressani Giacomo 10, De Gleria Luigi 5, Da Pozzo An. Odorico 15, Beorchia An. Michele (II offerta) 5, Grespani Luigi 5, Famiglia Grassi Gortani 10, Natalucci Procuratore del Re 10, Ing. Gino Moro 5, Cav. Ing. Andrea Linussio 5, Ing. A. Vianello Cocchiole 5, Filipuzzi Filippo 2, Gio: Batta Parisatti 2, Ricreatorio Festivo Tolmezzo 45, Nassi Giuseppe 3, Candussio Giovanni 10, Avv. R. Spinotti Sindaco per importo di recita al Teatro De Marchi 375, Comune di Ligosullo 15, Comune di Sutrio 50, Spangaro Donato 4, Ravascletto 30. Totale L. 3593.63.

S. Giorgio di Nogaro

Ottantenne ucciso dal proprio cavallo.

Un patrimonio di 400 mila lire per l'erezione dell'ospitale.

(Per telefono). 7. Ieri sera verso le 17 Giovanni Chiabà fu Francesco detto Panigon d'anni 82 mentre stava attaccando alla carretta il proprio cavallo per recarsi in campagna fu da questo atterrato. Il povero vecchio cadde in sì malo modo che riportò la frattura della base cranica, in seguito alla quale circa un'ora dopo si sviluppò la congestione cerebrale e alle 20 il Chiabà spirava.

Tutta la sua vita egli fu esempio di un'operosità non comune, tanto che nato da famiglia quasi povera riuscì a farsi una sostanza di 400 mila lire circa. Tale patrimonio, all'infuori di 5000 legate ai parenti, egli lasciò al comune per l'erezione di un ospedale, avverando così quanto diceva in vita «Della mia sostanza nessuno e tutti godranno».

Domattina alle 9 seguiranno i funerali, che, non vi ha dubbio, riusciranno oltremodo solenni. Tutta S. Giorgio accorrerà a porgere l'estremo tributo di riconoscenza al generoso filantropo.

Alcuni cenni biografici.

Il Chiabà era, quel che si dice, un avaro: avaro per sè, come vedesi, generoso per gli altri. Cercava l'economia del centesimo: e ora, lascia ai poveri le centinaia di mille lire.

Cominciò a formare la sua fortuna dopo compiuto il servizio militare sotto l'Austria, entrando nella società Morandini-Cristofori-Chiabà, per costruzioni e lavori pubblici in genere.

Sposò una Morandini, ch'era la donna adatta per lui: tipo sparagnino, anch'ella, che in ogni cosa cercava l'economia.

Rimase vedovo quattro anni or sono.

Per dare un'idea del suo carattere, diremo che, avendo alle Banche un centinaio e più di mille lire in deposito, era pronto il 1 o il 2 luglio e gennaio a farsi registrare gli interessi in aumento del capitale per timore di perdere «gli interessi degli interessi».

Negoziando in fascine (che ricavava dai suoi boschi), avrebbe levato uno stecco da ciascuno, per farne poi qualche altra — tanto correva dietro al centesimo.

Nel testamento lasciò scritto: «in quelli di Torre di Zuino, in quelli di Malisana abbino da godere dell'ospitale fondato con il mio patrimonio. Faccino il loro padroni altrettanto di quello che io ho fatto....»

Pagagna

Ferito gravemente da un proietto.

(Per telefono) 7. Di questi giorni abbiamo tra noi il 20.o artiglieria per i tiri con proietti.

Stamane un giovanotto, certo Isaia Lestani d'anni 23 fu Giuseppe, recatosi a lavorare intorno al fieno in un prato, trovò uno di tali proietti. Credendolo già scoppiato, lo gettò in terra.

All'atto seguì una detonazione e un grido di dolore. Il proietto, non peranco scoppiato, era esploso ferendo il Lestani ad una gamba.

L'infortunato giovane fu dovuto trasportare a casa.

Fu vera fortuna che con lui non rimanesse ferito qualchealtro dei famigliari che gli stavan vicino nel prato.

Cronaca Pordenonese.

L'epilogo dei furti in casa Centazzo

Il furto.

Otto mesi fa circa, avveniva un furto che, per le circostanze con le quali era stato perpetrato, impressionò sul serio la quieta popolazione di Prata e la nostra, memore ancora della sequela di furti avvenuti nell'anno precedente, e rimasti impuniti.

La notte dal 17 al 18 novembre del 1910 (se mal non ricordo) i ladri, rotte le invetriate di una finestra nella casa del cav. Giovanni Centazzo e penetrati nell'abitazione, rubavano due fucili per un valore di L. 1000, alcuni servizii in argento, ed altri oggetti. Tentavano anche di scassinare la cassaforte; ma, sia che avessero trovato una resistenza invincibile, sia che fossero stati disturbati nel loro lavoro, se ne andarono senza poter mettervi dentro le mani. Vi avrebbero trovato ingenti valori.

Se ne andarono, dicevo, col ricco bottino fatto. La impressione fu enorme, e più ancora s'accrebbe quando altri furti di poca importanza, ma nei quali si era usata molta scaltrezza e audacia, furono commessi in quei giorni e in Prata e nei paesi circonvicini; l'autorità, dopo le prime indagini infruttuose, sembrò mettere l'affare... nell'archivio

Le indagini.

Il nostro maresciallo sig. Augusto Benedetti, però, il quale aveva avuto l'incarico di continuare ed estendere le indagini, sotto la direzione del tenente dei carabinieri sig. Appollonio, si mise subito, senza far chiasso, all'opera e proseguì con perseverante diligenza e oculatezza. Più si addentrava nelle ricerche, più vi ragionava sopra e più si convinceva di trovarsi in presenza di un'associazione a delinquere, alla quale, forse erano da ascriversi anche i numerosi furti commessi o tentati nella stessa Pordenone.

Non si scoraggiò dei primi insuccessi: ma si ostinò a voler riescire. E un po' alla volta, ebbe in mano i primi fili della intricata matassa. Scoperse, parte della refurtiva: un fucile, per un valore di circa L. 400. Il proprietario attuale ne è l'avv. Domenico Lippi di Motta di Livenza. Da lì risalì grado grado, sino alla fonte: il Dott. Lippi l'aveva acquistato dal ricevitore del dazio di San Stino, per circa lire 140 il quale l'aveva avuto dall'oste Raffaello Presotto per lire 43.

Interrogato il Presotto, egli disse, che il cordaiolo Lodovico Carli di Torre, vecchia conoscenza del maresciallo Benedetti, glielo aveva offerto a buon... prezzo.

Ieri, il bravo graduato si recava a Torre ed interrogava il Carli.

Alla... inaspettata visita, il pregiudicato non fece buon viso; ma interrogato dal sig. Benedetti che per non dar sospetti fece il curioso, spifferò ogni cosa.

Egli disse, che trovandosi nel maggio scorso per ragioni del suo mestiere a Portogruaro, offerto della corda a un barcaiuolo, il quale con un legno risaliva il Lemene. Questi gli disse di non aver soldi, ma che in cambio della corda gli avrebbe dato un fucile; e fra i due soci, l'affare fu conchiuso.

Tali spiegazioni non parvero molto soddisfacenti al bravo maresciallo, il quale, ottenuto mandato di cattura contro il Carli, lo passava questa sera alle carceri.

Però tutto ancora non è finito: altre indagini sta compiendo ed altre incomincierà il sig. Benedetti, delle quali ancora non possiamo dire nulla, per non intralciargli il passo; presto però speriamo che il pubblico saprà chi erano gli autori dei tanti furti perpetrati con tanta destrezza nella nostra città due anni or sono.

* *

Il mandato di cattura per il De Carli veniva spiccato dalla Procura del Re oggi stesso, e alle 5 il pregiudicato veniva arrestato in casa sua a Torre, mentre stava per uscire. Egli seguì impassibile i militi della benemerita. Il fucile venne sequestrato al dott. Lippi e spedito all'onorevole Tribunale.

Lo scomparso Gava

trovato mentre stava per suicidarsi in preda al delirio.

Il buon Olivo Civran, quando fu obbligato dal servizio suo (che adempie scrupolosamente) di recarsi alla stazione, lasciò nelle ricerche intorno allo scomparso operaio Antonio Fedrigo detto Gava, il capo guardia notturna sig. Tagliaferri di Roveredo in Piano.

La guardia, verso le 2.30 antimeridiana, trovava il Fedrigo in preda al delirio, sul ponte Adamo ed Eva al Noncello. L'uomo, penzolava col capo in giù. Fu miracolo se la brava guardia arrivò ad afferrarlo. Dovette poi sostenere una lotta per portarlo all'ospitale, dove è stato ricoverato d'urgenza. Sembra fosse in preda a delirio alcoolico.

Per la caserma di cavalleria.

Da ieri sta depositato presso quest'ufficio comunale, per la durata di quindici giorni consecutivi, l'elenco degli immobili da occuparsi per la costruzione della caserma di cavalleria, con l'indicazione delle indennità che l'amministrazione militare offre per ciascun proprietario. Come si vede, si vuol fare presto; ciò che è nel desiderio della cittadinanza.

Una cena al dott. Andres

Per festeggiare la nomina a medico comunale del dott. Andres, i suoi amici, tutti o quasi, della compagnia del «buso» gli offrirono ieri sera al *Coran* una cena... di congratulazione. Il lieto ritrovo si protrasse fino a tarda ora; e la chiusa fu data al nostro splendido Caffè Nuovo.

La cena fu inappuntabilmente servita dal sig. Coran. Allo spumante, parlarono, bene augurando all'amico dott. Andres, il pretore avv. Barzan, il sig. Filippi. Commosso, il dottor Andres ringraziò per la testimonianza d'affetto tributatagli.

Per una errata qualifica.

In relazione ad un cenno apparso nella cronaca provinciale il sig. geom. Daniele Sabbadini ci prega di rettificare non essere egli ispettore di una società di assicurazione grandine, ma che semplicemente ebbe a prestare l'opera sua professionale in qualità di perito nei rilievi per la liquidazione dei danni nel distretto di Pordenone.

Tanto per la verità.

I malumori a Rorai.

Continuano i soliti abboccamenti, ma di preciso ancora nulla si sa o ben poco. Certo è però che sabato, e forse domani sera stesso, scoppierà la... bomba, Il sig. Galli arrivò solo questa sera alle 9.30, quindi oggi non si fece nulla; egli ebbe un colloquio con l'avv. Ellero e il sig. Romano Sacilotto, che gli spiegarono come stavano le cose; per cui soltanto domani, venerdì, egli, in un comizio che si terrà al cortile Mingot, si pronuncierà in merito. Del colloquio seguito tra il sig. commissario, il sindaco ed il direttore della Tessitura signor Zanini, si sa che questi dichiarò esser impossibile revocare i licenziamenti fatti; per il Masson, disse che avrebbe potuto dargli un centinaio di lire. L'operaio parlò oggi coll sig. Zanini, e si ebbe in risposta che aspettasse sino a sabato.

Anche la Stella parlò con il sig. Zannini, e gli disse che se non le spiegava le ragioni del suo licenziamento ella non se ne andrebbe. Egli si rifiutò. Il direttore del cotonificio veneziano di Torre, si è recato stamane a Venezia, per parlare, crediamo, in proposito col il direttore generale sig. Bianchini.

* *

Fra il sig. Galli, l'avv. Ellero, il sig. Romano Sacilotto, venne deciso di procurarsi un abboccamento domani mattina con il commissario cav. Negri, e il sindaco avv. Antonio Querini; dopo mezzogiorno, altro abboccamento con il direttore sig. Zannini; e alle 6.30, il comizio.

Il sig. Galli espresse la speranza di riuscire a pacificare gli animi; in caso contrario, si espresse per lo sciopero.

Prata di Pordenone

— Rettifica.

Nella Patria di sabato 1.o luglio si legge: Il Consiglio accetta, meno due voti, le dimissioni dei tre assessori comunali. Invece il consiglio *non accetta* le dimissioni degli assessori, meno due. E questi due sono Bortolin Giuseppe e Bortolin Antonio.

Cordenons

Misera fine d'un cenciaiuolo.

Era solito, il povero vecchio, con il suo somarello, a venire a Pordenone, ritornando a sera, per Torre, a casa, e acquistando e raccattando cenci nel suo quotidiano pellegrinaggio. Era il mestiere che da anni lo sostentava. Il somarello e la «brischia» ecco i suoi risparmi, le sue ricchezze. Era fatale che il somarello e la brischia gli procurassero una miseranda fine!

Stamane, eran le 10.30 circa, Vincenzo Brunetta, il cenciaiuolo di Cordenons, come lo chiamavano nei dintorni, attaccato l'animale al legno, se ne partì di casa, con l'idea d'andare nei campi per qualche suo lavoro. L'asinello, che da tanti anni conosceva la dritta via per Pordenone, con uno scarto si portò su questa, e si dette a correre. Il vecchio strinse le guide le tirò a sè per fermarlo; ma l'asino, pur di solito obbediente, non volle sentire comando e vieppiù si spinse in avanti.

Il Brunetta perdè l'equilibrio, abbandonò le redini, piombò al suolo. Accorsero i famigliari e altri, sollevarono il caduto e lo trasportarono a letto. Venne anche, d'urgenza, il medico del paese.

Il povero vecchio aveva riportato la frattura del cranio.

— Pur troppo, quest'uomo è in fin di vita... — sentenziò il dottore

Mezz'ora dopo, il povero vecchio era cadavere!

La disgrazia succedeva proprio dinanzi alla casa del defunto, in borgo Sciavons.

— Bollettino dello Stato Civile.

Dal 28-6-1911 al 1 Luglio, nati vivi maschi 3, femmine 2, nati morti maschi 1, femmine 1, morti maschi 1 femine 1.

Fanna

— La popolazione del Comune risultò, nel censimento ultimo, di 3125 abitanti. Nel 1901 era di 2815. L'aumento quindi fu di 310 abitanti.

Buia

— La morte improvvisa di un vecchio maestro

(Car) — Questa sera, alle 21.30, moriva improvvisamente da paralisi il buon maestro Giacomo Casasola, che da un anno appena era in pensione.

La popolazione, apprendendo la ferale notizia, rimase costernata, perchè il Casasola, era amato e venerato da tutti.

Dedicatosi in gioventù agli studi ginnasiali, aveva subito lasciato la vita del seminario per dedicarsi al magistero nella frazione di Madonna ove insegnò ininterrottamente per ben quarant'anni. In marzo gli si doveva consegnare la medaglia di oro dei benemeriti dell'istruzione, ma si dovette rimandare la cerimonia, causa una sua lunga malattia.

Povero e caro collega, morto senza poter avere quella soddisfazione!

Aveva sessantasei anni.

Palmanova

Il suicidio di un palmarino a Trieste

Si è suicidato ieri a Trieste certo Lorenzo Buri d'anni 26, perchè affetto da tubercolosi giunta all'ultimo stadio. Da molto tempo egli si trascinava da un letto all'altro degli ospedali, impossibilitato a lavorare. Adesso trovavasi nell'Ospedale della Maddalena.

Come a tutti gli affetti dal terribile male che lo rodeva, anche a lui concedevasi libertà di girare per lo stabilimento. Ne approfittò per uscire inosservato.

Chissà dove e come, si procurò una dose d'acido fenico puro; e recatosi in vicinanza di Campomarzio, lo bevve.

Ritrasportato all'ospedale, vi morì mezz'ora dopo, malgrado tutte le cure prestategli. Una scena straziante si svolse al letto del morente quando, resa avvertita del doloroso caso, accorse sua moglie Maria, abitante in vicolo del Volto n. 2.

Feletto Umberto

— Grandi feste di domenica e mercoledì.

Per domenica 9 e mercoledì 12 corr. giorno dei SS. Ermacora e Fortunato, il nostro paese ha organizzato grandi feste. Si avrà la continuazione della mostra a premi; concerto musicale e spettacolo pirotecnico.

Una grande festa da ballo si darà in piazza Plebiscito, con premi: suonerà l'orchestra udinese diretta dal maestro Rambaldo Marcotti.

Domenica 9 Luglio speciale giuria in base al regolamento affisso assegnerà tre premi consistenti il Primo in L. 15 il secondo in L. 8 e il terzo in L. 5 alla migliore coppia (uomo e donna) che si distinguerà nella danza. Il concorso e la premiazione seguiranno alle ore 10 pom. Le deliberazioni della giuria saranno inappellabili.

Da Porta Gemona a Feletto sarà attivato uno speciale servizio di vetture e giardiniere.

Cronaca Cittadina

In morte di Maria Pia.

La Deputazione Provinciale in morte di S. M. Maria Pia, ha mandato a mezzo del suo presidente il seguente telegramma:

A. S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re

ROMA.

Nel giorno in cui la Casa di Savoia con la scomparsa di una illustre sua Figlia è colpita da nuovo gravissimo lutto, io prego la Eccellenza Vostra di volersi fare interprete presso S. M. il Re del vivo sentimento di dolore della Provincia Friulana che alla gloriosa Dinastia è legata da vincoli indissolubili di devozione e di affetto.

Presidente Deputazione Provinciale
Roviglio

— Società Pro-Cultura

Questa sera alle 18 i soci della Pro Cultura si riuniranno in assemblea per passare alla nomina del presidente e del consiglio direttivo.

Il Comitato provvisorio cui era stato demandato l'incarico di compilare una lista ha adempiuto il suo compito, per cui l'assemblea è chiamata a dare il suo voto.

— Della difesa del Friuli

I giornali si occupano sempre — forse anche troppo, perchè sarebbe preferibile il sistema del silenzio, imposto dal nostro vicino ed alleato alla stampa dell'Impero. Leggemmo ieri un articolo nella «Preparazione» di Roma col titolo «La cavalleria al confine»; ne leggemmo recentemente sulla «Gazzetta di Venezia»; ne leggiamo uno oggi del nostro comprovinciale signor Carlo Franchi intitolato «La nostra difesa al confine sud-est del Friuli». Li accenniamo per chi di questi argomenti si interessa. Naturalmente, ognuno ha la sua da dire.

— Il caldo.

Siamo in decrescenza: ieri massimo 24.2; minimo 16,8; medio nella notte 13.7; alle otto stamani 19.5. Cielo misto; barometro a 758 calante, vento Est.

— La mostra d'Emulazione

Ad iniziativa della Società operaia, come le altre volte dicemmo, si terrà in Udine nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre p. v. una mostra d'emulazione fra gli artigiani e gli operai del Friuli.

Possono partecipare alla mostra gli artigiani, gli operai salariati delle officine, quelli che lavorano da soli, i piccoli proprietari di bottega che non abbiano alle loro dipendenze più di cinque operai, i piccoli proprietari di campagna che non posseggono più di tre campi di terreno.

Sono messi a disposizione della giuria diplomi d'onore, medaglie di oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli.

La mostra sarà divisa in XIV sezioni che comprenderanno:

Divisione I — Scritturazioni — Agenti, capimastri, impiegati, scrivani, insegnanti.

Divisione II — Arte — Pittori, scultori, modellatori, fabbri d'arte, orefici, cesellatori argentini, fotografi ed affini.

Divisione III — Pittura industriale, indoratori e verniciatori.

Divisione IV Metallurgie, — V Arti grafiche — VI Meccanica — VII Lavori in legno — VIII Edilizia, IX Piante, fiori, prodotti del suolo X Tessitura e tintoria — XI Culinaria — XII Addobbi e finimenti — XIII Confezioni — XIV Varie — prodotti ed oggetti non compresi nelle altre categorie.

— Laurea

Ieri presso la R. Università di Bologna a pieni voti e con lode conseguì la laura in giurisprudenza il cav. Carlo Marina, che conta numerosi amici nella nostra città, avendo diretto per alcuni anni la Banca di Udine. Congratulazioni ed auguri.

— Programma

musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 7 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Tannhäuser» — Wagner
2. And. cant. 1.a Sinfonia — Beethoven
3. Prologo «Pagliacci» — Leoncavallo
4. Introduzione e Polonese per clarinetto — Busè
5. Inno al sole «Iris» — Mascagni
6. Sinf. «Battaglia di Legnano» — Verdi

— Gli impiegati comunali

riunitisi ieri sera alle 17 nella sala dell'Accademia in assemblea generale unanimi, meno uno circa il progetto di riforma dell'organico approvarono le proposte del Consiglio direttivo, esprimendo allo stesso un plauso per le sue efficaci e premurose prestazioni in pro della classe, autorizzandolo a presentare subito all'amministrazione comunale il progetto deliberato.

— Ufficio Provinciale del Lavoro

Martedì, 18, alle 10 è convocato il Consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Proclamazione dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni.

2.o Nomina di due Vice-Presidenti scegliendoli uno fra i rappresentanti della classe padronale, l'altro fra i rappresentanti della classe operaia.

3. Nomina di due commissari.

4.o Riparto del sussidio di L. 100, votato dal Comune di Cividale, fra quelle istituzioni che si occupano a favore della classe operaia,

6. Comunicazioni della presidenza.

— Offerte a mezzo della «Patria»

La signora Eleonora Bertuzzi Laurenti e il signor Pietro Bertuzzi di Flambro, offrono col mezzo nostro L. 2 cadauno, totale 4, alla Congregazione di Carità in memoria del dott. Riccardo Fabris di Lestizza.

— Dinanzi alla Commissione arbitrale d'emigrazione.

Il 19 giugno fu presentato ricorso alla Commissione arbitrale dell'emigrazione da certa Angelica Visentin fu Angelo del Comune di Manzano contro il rettore «La Veloce» per ottenere il pagamento di L. 520 in rifusione di spese di biglietto e danni materiali derivati dall'inutile viaggio a New-Jork e cattivo ritorno in patria per mancanza di notizie che il rettore doveva dare alla ricorrente sul divieto d'emigrazione negli Stati Uniti riguardante speciali categorie di persone.

Il ricorso sarà discusso il 20 corr.

Camera di commercio.

Legge sulle roulettes. — La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente pubblica la legge sulle roulettes, che entrerà in vigore il 19 corrente, che è la seguente:

«L'orario, così l'apertura come la chiusura degli alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, ed altri esercizi in cui si vendano al minuto e si consumino vino, birra, liquori ed altre bevande, delle sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti e degli stabilimenti di bagni, ecc. è fissato dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, d'accordo con la Giunta municipale.

«In tutte le sale di bigliardo e di giuoco, sarà esposta una tabella vidimata dalla autorità di pubblica sicurezza del circondario, nella quale saranno indicati, oltre i giuochi d'azzardo proibiti a termine del Codice Penale, anche quelli che l'autorità stessa ritenga di vietare nel pubblico interesse.

«Senza speciale licenza della predetta autorità e la osservanza delle prescrizioni ch'essa riterrà d'imporre nel pubblico interesse, non possono tenersi, a scopo di giuoco e di trattenimento, nei luoghi pubblici od aperti da qualsiasi ragione al pubblico; apparecchi, meccanismi o congegni automatici di qualsiasi foggia o specie.

«allorchè il meccanismo o congegno sia tenuto senza licenza o contro il divieto dell'autorità competente, esso dovrà essere sequestrato all'atto dell'accertamento della contravvenzione, e, nel caso di condanna dovrà esserne ordinata la confisca.

«La licenza può essere revocata, quando il concessionario venga meno ad alcuna delle prescrizioni a cui la licenza stessa è vincolata.»

La Maestrina arrestata per oltraggio.

Voi siete ladri!

Ieri sera nella casa abitata da Maria Del Zotto, con profanazione di nome soprannominata « la maestrina » si faceva, come quasi tutte le sere, un baccano indecente che mosse i vicinanti a vive proteste.

Si trovavano a passare di là la guardia scelta Fortunati e le guardie Dominici e Cerruti.

Avvertiti di quanto succedeva, entrarono. La Del Zotto, inviperita, cominciò a strillare forte:

— Ah quel ministro di Dio mi ha rovinata!... E voi che cosa venite a fare qui? Non entrate che per rovistar nei cassetti, per rubare: voi siete ladri!..

A tali... complimenti il Fortunati non si limitò alla solita quotidiana contravvenzione, ma, coadiuvato dai colleghi, portò in questura, perchè rea d'oltraggio, la Maestrina con due inquilini che al momento ospitava.

— Alla Rotonda — a principiare dal 10 corr. ogni lunedì e giovedì, dalle 20.30 alle 23, l'orchestra diretta dal maestro Blasig, darà *concerto*.

Tutti i giorni, dalle 16 alle 24, da porta Venezia all'Albergo, vi è servizio di giardiniere, ed il prezzo di trasporto è fissato in cent. 15 per persona. Qualora si desideri le giardiniere in altra ora od in altra parte della città, si telefoni all'Albergo della Rotonda.

L'Albergo stesso, fornito di vaste sale, per qualunque banchetto, è sempre fornito di ogni qualità di cibarie.

In breve sarà indetta una gara di schettinaggio.

Chi dopo aver provato cento diverse marche ha acquistato una bicicletta « *Cellina Sun* » vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La disgrazia di un carradore

Antonio Lodolo d'anni 18 dipendente della ditta Blasoni, transitando ieri con un carro a due cavalli per via Cussignacco, incontrò un autocarro della ditta Dormisch. All'apparire del rumoroso veicolo i cavalli s'impaurirono dandosi alla *fuga* e travolgendo il carradore che fratturatosi il radio destro, fu portato all'ospedale.

Guarirà in un mese.

— Due altri operai infortunati

Iersera l'operaio Guglielmo Majero da Martignacco, mentre attendeva ai lavori del forte di S. Margherita, riportò accidentalmente la frattura del collo del femore sinistro. Visitato dal medico locale fu poscia condotto e ricoverato dal medico dott. Miani al nostro ospedale: ne avrà per due mesi.

— Ieri pure l'operaio Zamparo Tusilio da Rivolto, avendo riportato accidentalmente una ferita lacero-contusa al polso destro, con pertura dell'articolazione radio-carpica, fu accolto all'ospedale dal dott. V. Miani che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Cinema Splendor.

Molta gente ieri sera gustò lo splendido programma.

Splendido il varo della Dreadnough *Vivibris Unitis* assunto a Trieste dalla ditta Bernardino. Stassera programma nuovo di 9 quadri e ripetizione del Varo.

Nel mondo degli affari

Il ricorso nel fallimento Franzil discusso alla Corte d'Appello di Venezia.

Il fallimento Franzil avvenuto quattr'anni fa, come i lettori ricordano, ha dato motivo ad una strana causa per l'esclusione di 1.255.000 lire di crediti insinuati da venditori di solfato di rame.

Il Tribunale di Udine aveva ammessi tali crediti; ma contro la sua sentenza fu interposto ricorso e il ricorso si discusse ieri alla Corte di Appello di Venezia.

Comparvero circa 10 ditte; gli avvocati Driussi e Marigonda per il fallimento; Girardini e Franceschinis per la Banca Commerciale; Vittorello per l'Unione Italiana dei Concimi e per una ditta di Trieste; Caratti, Massucona di Genova e De Pluri di Venezia per un gruppo di creditori di solfati.

La discussione fu lunga e laboriosa; durò oltre 3 ore. Gli avvocati presentarono tutti memorie scritte.

La sentenza si avrà fra un mese: intanto la data di cessazione di pagamenti resta ferma al 28 febbraio 1907.

PICCOLO FALLIMENTO.

Pure in data 5 luglio è stato dichiarato il piccolo fallimento del pasticciere Luigi Sorarù, di via Manin, a sua domanda. Commissario giudiziario avv. Berghinz. Prima adunanza dei creditori il 20 corr.

TRASPORTI POSTALI.

Stamane presso la Prefettura a rogiti dott. Giuseppe Castellani fu stipulato il contratto per il servizio dei trasporti postali. Assuntore sig. Domenico Bevilacqua, con fideiussione del sig. Antonio di Lena. Importo annuo 13163.44 per il periodo di 9 anni.

FALLIMENTO.

Il Tribunale, con sentenza di ieri l'altro, ha dichiarato il fallimento di Carlo Marzattini commerciante in macchine agrarie in Via Gemona ad istanza di un creditore. Giudice delegato Zamparo; curatore ragioniere Federico Luigi Sandri.

La prima adunanza è fissata il 20 luglio.

Gazzettino Commerciale

Mercato di ieri.

Suini entrati 535, venduti 221; da latte 86 da L. 7 a 23; da 2 a 4 mesi 38 da L. 29 a 39; da 4 a 6 mesi 45 da L. 43 a 50; da 6 a 8 mesi 52 da L. 55 a 70.

Pecore nostrane 19; vendute 12 per allevamento.

Castrati 26; venduti 20 per macello a L. 1.15 al kg.

Ciliege da L. 0.10.— a 20.—
Pere da L. 40.— a 45.—
Pesche da L. 30. a 30
Prugne da L. 25.— a —.—
Armellini da L. 50 a
Piselli da lire 16 a 25

Dai lettori

Indecenze

A proposito del putiferio avvenuto nella scorsa notte in Via Palladio — nella Casa da thè condotta dalla « Maestrina » — dobbiamo avvertire una volta ancora che tale *istituto* fu soppresso fino dalla scorsa primavera, con decreto prefettizio. Ragioni di moralità e di convenienza si sono imposte al conseguimento del tanto desiderato provvedimento; ma la conduttrice di quella casa continua a fare il proprio comodo e le autorità preposte all'ordine pubblico non se ne danno per intese.

Il sig. Prefetto vorrà intervenire, noi lo speriamo, ad impedire il ripetersi di queste indecenze, nell'interesse della moralità e del decoro pubblico; e non vorrà dimenticare che la stessa Commissione governativa ha testè deciso che quella casa *non deve* servire allo scopo vergognoso cui ha servito finora.

Alcuni abitanti di Via Palladio

Attorno alla salma augusta.

Torino 6. La salma della regina Maria Pia, pietosamente composta sul letto di morte, è circondata di fiori. L'ex regina di Portogallo riposa tenendo con le mani posate sul cuore un piccolo crocefisso, e la corona del rosario. A tarda sera la regina Margherita, la regina Amelia e il duca di Oporto si trattennero lungamente nella stanza a pregare. La salma fu vegliata nella notte dalle suore.

I funerali seguiranno sabato alle ore 15.30. La benedizione della salma avrà luogo alla Gran Madre di Dio, alla presenza del Re e dei Principi. Quindi la salma proseguirà per Superga, ove si troveranno il Re e la Regina, la Regina Margherita e la Regina Amelia, i Principi e le Principesse, l'on. Giolitti presidente dei ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato, ecc.

* *

Da ogni parte d'Italia, dalle Case regnanti e dai capi di governo esteri, giungono telegrammi di condoglianza alla Famiglia dei nostri Sovrani. Ci piace riportare i seguenti due telegrammi della Regina Margherita al Sindaco di Torino:

«Nella sventura ebbi sempre prima e pietosa la parola di conforto da cotesta cittadinanza, ed io per essa non avrò mai parole che eguaglino la mia gratitudine. L'anima dell'adorata estinta era già troppo crudamente ferita per poter resistere a questo ultimo dol re. — *Margherita*».

al Sindaco di Torino: «Io vorrei che le affettuose nobili parole, che Ella mi rivolge a nome della cittadinanza torinese potessero anche giungere alla cara estinta; grazie per essa e per me. L'animo straziato per tanti dolori trasse dal forte Piemonte il coraggio di sopportarli, e chiese alla Patria come madre pietosa, il tranquillo e venerato riposo della tomba. — *Margherita*».

Notizie in fascio.

— Dopo le giornate di timori, adesso vengono quelle della calma, ecile questioni per il Marocco. L'Inghilterra, però, fece udire la sua voce ferma e risoluta, nel senso che non potrebbe considerare, senza la più seria preoccupazione, la eventualità della creazione di una base navale tedesca ad Agadir o altrove sulla costa Marocchina.

— Ad Amsterdam, a Manchester, per lo sciopero della gente di mare, vi furono gravi conflitti. Ad Amsterdam, vi sono otto feriti; a Manchester, una sessantina di feriti furono trasportati agli ospedali.

Polizia e soldati dovettero sparare; ed anche gli scioperanti adoperarono armi da fuoco.

— Il caldo continua a fare stragi nel Canadà. A Montereal, vi furono in due giorni 183 decessi, di cui 146 fanciulli.

— Al Civico Liceo Femminile di Trieste fu ieri inaugurato un medaglione con l'effigie di Dante circondato da una corona di alloro. Sotto, leggonsi queste parole: *O magno spirito veglia su noi alunne.*

Luigi Princisch gerente responsabile

Ieri alle ore 20 moriva, quasi improvvisamente, per un disgraziato accidente, il sig.

Chiabà Giovanni

fu Francesco d'anni 82, Possidente, **Consigliere comunale, e già assessore Municipale di S. Giorgio Nogaro,**

legando la vistosa sua sostanza a favore di questo Comune e per l'erezione di un Ospitale.

Il Sindaco sottoscritto nel dare la mesta partecipazione invita la popolazione ad intervenire ai funerali che avranno luogo domani 8 corr. alle ore 7 ant. per onorare la memoria del munifico benefattore ed attestare così il sentimento di doveruta stima e riconoscenza.

S. Giorgio Nogaro 7 Luglio 1911

Il Sindaco
A. Cristofoli

La moglie, la sorella e parenti tutti, annunciano angosciati la morte avvenuta improvvisamente ieri sera alle 9 1/4, del loro amatissimo, Maestro

Giacomo Casasola

d'anni 66.

I funerali seguiranno domani 8 cor. alle ore 8 ant., partendo dalla casa dell'estinto.

Buia, 7 luglio 1911.

La presente serve di partecipazione personale

Ringraziamento

Per onorare la memoria degli amatissimi Loro perduti, Angelo Giuseppe Angeli e Caterina Bearzi, i coniugi signori Adelardo e Melania Bearzi hanno fatto tenere alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 150.

A questi costanti benefattori la Presidenza, commossa per la generosa offerta, tributa pubblici vivissimi ringraziamenti.

S. Maria la Longa, 5 luglio 1911.

APPENDICE 35

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

L'istoria udita fece su di noi una profonda impressione, e questa impressione fu accresciuta dall'improvvisa fine, di cui eravamo stati spettatori, eravamo troppo commossi per trovare parole e ancorchè fossimo usciti dalla stanza della morta ed adunati tutti nella biblioteca, per udire il parere di lord Lechmere sulle disposizioni a prendersi in realtà ci limitammo a guardarci vicendevolmente in viso esclamando di tratto in tratto: — Povera donna! povera donna! — Tutto ad un tratto mi ricordai di dovere recarmi all'ospedale San Bernardo, per un grave ufficio, al quale non poteva sottrarmi, quello di far visita al benemerito ispettore Marsch.

Potevano morire uomini e donne, potevano morire quante persone volevano; ma il mio compito doveva essere eseguito, l'opera mia doveva svolgersi senza il minimo indugio. Ed il mio immediato dovere si era di far sorvegliare continuamente Oxborrow e Sword, quand'anche gli altri complici mi dovessero sfuggire.

Mentre la mia vettura si dirigeva verso Piccadilly, udii uno strillone gridare: — « The Daily News ». La grave disgrazia d'oggi!... Una vettura sfasciata, ed un morto!...

All'angolo di Bond Street, lessi le stesse parole nel sommario di un giornale. In quel momento non mi passava neppur per l'anticamera del cervello il pensiero che uno degli uomini che io sperava aver tra breve in mio potere fosse per l'appunto la persona morta per un fatale accidente.

Andai a *Scotland Yard* e presi le necessarie disposizioni per l'arresto di Clayton Oxborrow e di sir Ermenred Sword.

Nel mio studio m'attendeva una comunicazione del direttore dell'Ospedale San Bernardo, con la quale mi si informava che l'ispettore March aveva ripreso conoscenza e che desiderava parlarmi, avendo importanti comunicazioni a farmi personalmente.

Così, senza indugio, mi recai a quell'ospedale dove, dal labbro di March, appresi la storia delle sue avventure già trascritte in queste mie memorie.

XXII.

La corsa di un automobile.

Dall'Ospedale di San Bernardo feci ritorno a « Scotland Yard ». Gli agenti incaricati della sorveglianza di Sword non avevano notizie a darmi: essi avevano perduto completamente le sue traccie dal momento in cui egli era salito sul battello per dirigersi verso la casa di Lower Thames Street. Ordinai che raddoppiassero i loro sforzi, essendo della massima importanza avere in nostro potere lui e gli altri capi dell'associazione. Diedi le necessarie disposizioni perchè una squadra di agenti si ponesse alla ricerca di tutti i componenti la malvagia associazione: un dubbio era penetrato nell'animo mio, temendo di non aver proceduto con sufficiente prontezza ed energia all'arresto di Sword: tuttavia mi confortò il pensiero che non fosse ancora troppo tardi e che sarei arrivato in tempo per punire i colpevoli.

Sword da solo senza i capi principali dell'associazione, era una vittoria soltanto a metà; i complici senza Sword era come l'« Amleto » senza il Principe di Danimarca; acciuffare in una sola retata questo e quelli, era un trionfo negli annali della criminalità inglese.

Per qualche tempo dovevo rassegnarmi ad aspettare pazientemente. Poi la bomba sarebbe scoppiata. Poche ore, forse un giorno... ed avrei fatto il più gran colpo poliziesco dei nostri tempi.

Molte cose urgenti domandavano l'opera mia — cose che io avevo trascurato per quel delitto che mi stava tanto a cuore. Un mucchio gigantesco di carte mi attendeva sul mio scrittoio. Mi volsi verso quei documenti, nella speranza di trovarvi qualche distrazione al ricordo della scena pietosa di quel pomeriggio.

Proprio al culmine del gigantesco fascio di carte, posto in modo da richiamare subito la mia attenzione, vidi un ritaglio di un giornale della sera.

Se questo racconto fosse un'opera di fantasia, io sarei prontissimo a far eco alla risata ironica del lettore ed alla sua esclamazione: ecco il solito fatto pel solito scioglimento dei romanzi!... Un'altra volta vien tirato in ballo il caso! E' proprio di un'utilità portentosa pei nostri poveri romanzieri! — Essendo invece il mio, un racconto di fatti autentici, raccontato alla buona da un pubblico funzionario, questa narrazione deve sottrarsi all'obbligo di uniformarsi alle arbitrarie norme che regolano le composizioni romanzesche, e debbo limitarmi a trascrivere, qui senza alcun commento ciò che recava il ritaglio del giornale. La sua autenticità e la sua autorità mi pongono al disopra di ogni sospetto.

« Una grave disgrazia è avvenuta quest'oggi in Oxford Circus. Nella collisione di due « cabs », una delle più note personalità della « City », m.r Clayton Oxborrow ha miseramente perduto la vita. Ecco il fatto.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.8 D. 7.58 O. 10.35 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.18 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 8.35 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.33 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.30 - M. 9.45 - M. 15.8 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.58 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.47 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911